POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

CABANON UNA BARACCA CONTEMPORANEA, Dai boschi delle Alpi Liguri alla Biennale di Venezia

Original
CABANON UNA BARACCA CONTEMPORANEA, Dai boschi delle Alpi Liguri alla Biennale di Venezia / Regis, Daniele. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - n.15:(2018), pp. 26-29.

Availability:
This version is available at: 11583/2711811 since: 2018-08-15T15:51:57Z

Publisher:
Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

16 May 2024

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 15

N. 15 - LUGLIO 2018

ARCHITETTURE MINIME

INFRASTRUTTURE
BIVACCHI
MISCELLANEA
DIDATTICA

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo
Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco Vaudetti, Daniel Zwangsleitner.

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 0905806

In copertina: Bivacco al Rifugio Pradidali, San Martino di Castrozza, 2017. Mimeus architettura: Giacomo Longo, Lucia Pradel, Andrea Simon.

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 15

N. 15 - LUGLIO 2018

ARCHITETTURE MINIME

INFRASTRUTTURE
BIVACCHI
MISCELLANEA
DIDATTICA

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

SOMM

7 **EDITORIALE**
A. De Rossi

10 **Abitare minimo o minimamente abitare?**
G. Azzoni

INFRASTRUTTURE

12 **Microarchitetture e microeconomia locali**
L. Gentilcore, S. Testa

16 **Minima architettura per l'accoglienza**
D. Regis

18 **La Casa nella Casa**
L. Valentini

20 **Recupero di un ricovero per la transumanza**
R. Paoli

22 **Minimi interventi a Paraloup**
D. Regis

26 **Cabanon, una baracca contemporanea**
D. Regis

30 **Tum-in**
R. Giuliano

32 **Un muro ordinatore**
M. Crotti

38 **Allenarsi ai paesaggi sotterranei**
A. Mazzotta

44 **Into the wild?**
M. Valcanover

48 **Inserti "minimi" per la dignità del dopo**
A. Mazzotta

54 **Piccole architetture religiose nel paesaggio**
M. Valcanover

60 **Cronache da un arcipelago in mutamento**
M. Crotti

CABANON, UNA BARACCA CONTEMPORANEA

Dai boschi delle Alpi Liguri alla Biennale di Venezia

Daniele Regis
IAM - Politecnico di Torino

Luogo: latitudine 44°13'21.37" N, longitudine 8° 3'5.36", altitudine 1000 m sul livello del mare. Né indirizzo, né numero civico, né città o paese: siamo nei boschi delle Alpi liguri.
Quei boschi li abbiamo percorsi con Lara Sappa e Fabio Revetria, sempre attenti e curiosi (insieme a cento altri studenti della Facoltà di Architettura di Mondovì) in "Promenade d'architecture" alla scoperta del patrimonio architettonico rurale alpino in abbandono, commentando l'enorme varietà degli esiti, rilevando pietre, legni, nodi, orditure, tamponamenti,

lavorando agli atlanti dell'edilizia montana (gigantesco censimento dell'edilizia rurale nei luoghi dell'abbandono), discutendo di nuovi valori, di tecniche, di recupero, in workshop e cantieri didattici, mentre crescevano nuove esperienze, speranze e critiche.
Cercavamo le "selle" (dal latino "cella", ripari in quota scavati o ricavati nel terreno negli avvallamenti naturali "o artificiali" del terreno, con facciata rivolta a nord, con volte in pietra ricoperte da zolle erbose per conservare la temperatura e l'umidità costante), le "trune", semi ipogee, lungo il pendio attraversate da un rio per favorire la stagionatura dei formaggi, i forni in pietra (a volte con tipologia a tetto racchiuso, a protezione delle coperture in paglia), con le cupole in mattoni posti a coltello in cerchi concentrici, protetti da piccoli portici (per le operazioni dell'infornare e dello sfornare); e ancora i "seccatoi" o "scau" nei boschi di castagno (in pietra con giunti di malta di fango e calce, con tetti semplici a una o due falde su orditura in legno di castagno, a locale unico divisi da un graticcio su cui venivano fatte essiccare le castagne, mentre al piano inferiore veniva acceso il fuoco alimentato di continuo); e tra un disegno e l'altro addentavamo qualche castagna, così, cruda, croccante, deliziosa nel suo sapore di sottobosco.
Restavamo incantati di fronte alle "scapite" o "fenera" o "cabane" (il Cabanon di Lara e Fabio si ispira – nasce – proprio da uno di questi edifici rurali agricoli) isolate nel bosco e nei pascoli, nei luoghi del raccolto dei lavori, raggiunte d'inverno con slitte, ripari temporanei areati per conservare fieno, paglia, fascine, foglie secche e ricci, usati come concime e lettiera per il bestiame, risolti in strutture lignee snelle, con pali a forca disposti sui vertici del perimetro e sulla mezzeria dei lati, a volte appoggiate a un albero verso valle come grandioso pilastro vivo.
Restavamo colpiti dalla varietà e intelligenza delle strutture e tamponamenti risolte in varietà di tipologie e materiali; pareti in tralicciato di legno con diverse orditure: orizzontali, a volte legate a coppie collaborando alla struttura, verticali o incrociate in diagonale; tamponamenti in paglia, o in nuovi tralicci con pertiche e listelli o con assi, coperture in paglia, raramente in scandole, spesso in lamiera.
È questo il mondo che Lara Sappa e Fabrizio Revetria, architetti di Officina 82, conoscono e amano sino all'idillio, cantato in restauri e recuperi sempre garbati, senza mai eccedere la misura (una "misura" spesso così dimenticata). Sensibilità, metodi, filosofie, mestieri esperiti dagli architetti di Garessio anche in altri contesti, a volte internazionali, soluzioni fondate su di una curiosità aperta e indagatrice rivolta anche ai temi minimi, come per il delizioso "pollaio a Pontedassio" nell'entroterra ligure (è significativo di una certa tendenza della migliore critica architettonica contemporanea che un'altra pic-

colissima opera, un canile, abbia vinto il premio Rassegna Architetti Arco Alpino).
Ma qui con il Cabanon, «una baracca contemporanea nelle Alpi liguri», hanno raggiunto una armonia, una grazia, una sincerità, una misura autenticamente contemporanea sul filo di una filologia raffinata e nuova, un'essenza sublime, tanto da essere scelta (e in questi giorni esposta) al Padiglione Arcipelago Italia curato da Mario Cucinella "Progetti per il futuro dei territori interni del Paese" alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, un tentativo – commenta il curatore – di dare una lettura dell'architettura contemporanea alternativa a quanto offerto dalle città metropolitane, che sono solo una parte minoritaria del nostro Paese, andando a ricercare gli esempi virtuosi talvolta nascosti nei territori meno noti. «Un'Italia», scriveva Giuseppe Pagano nel 1936 in occasione della VI Triennale di Milano dedicata all'Architettura rurale italiana, «che è fatta di orizzonti rurali ed eroici, di strani contrasti, di rilevazioni piene di moderne risonanze, di povertà coraggiose, di dignitosi ritegni. Un'Italia di poche parole, fatta di paesaggi ricchi d'inesauribile fantasia plastica: l'Italia provinciale e rude, che dà lievito al mio temperamento moderno assai più delle accademie e dei compromessi delle grandi città».
Il tema è antico. Senza andare alle origini delle origini, ma restando alle radici della nostra contemporaneità, all'Illuminismo, alla nascita dell'estetica, un riferimento resta la celebre *cabane rustique*, incisa da Charles Einsen sul frontespizio del Saggio sull'architettura di Marc Antoine Laugier. Qui l'Architettura, adagiata sulle macerie della Storia, indica con il braccio

destro la capanna primitiva eretta al margine della foresta: un'immagine di enorme influenza, anche attraverso Rousseau, quasi un *topos* nei *jardins anglais* francesi da Ermenonville a Versailles, che vedremo ripresa nella capanna del Petit Trianon. Già Roberto Gabetti sulla questione della capanna, in uno dei paragrafi chiave dal titolo "Imitazione e misura" (Alle radici della architettura contemporanea) s'interrogava se si potesse essere moderni, pur restando radicati all'antica tradizione: «la capanna di Laugier poteva, dopo un secolo essere costruita in ferro, su colonne in ghisa. Lo stimolo esclusivo della necessità collega Laugier al Lodoli: e la necessità non il capriccio, costituiscono la base per un intervento razionale».

Ecco il nodo risolto nel mirabile cabanon delle Alpi liguri! Minima o minimale l'architettura, minimi i costi (qui anche in autocostruzione), grande il significato e l'estetica!
Concludo con Thomas Mann nel suo saggio su Cechov: «E si lavora tuttavia, si raccontano storie, si dà forma alla verità e si rallegra con essa un mondo miserevole nell'oscura speranza, quasi con la certezza, che la verità e la forma serena abbiano sull'anima un effetto liberatore e preparino il mondo ad una vita migliore, più bella e in armonia con lo spirito».

Progettisti: Lara Sappa e Fabio Revetria Studio Officina 82